

Saranno state depositi per viveri, o silos per conservare cereali? Prigioni per schiavi? Alloggi per truppe? Palestre per gladiatori o stazione di smistamento di cavalli?

Non dimentichiamo che nell'Ascoli di allora vi erano pure un teatro ed un anfiteatro, dove si svolgevano (ad imitazione di Roma "nobile capitale") spettacoli cruenti e mostruosi per la gioia brutale di un popolo violento e disumano, non ancora soggiogato ed ammansito dalla prudente riflessione di una civiltà progredita, o tanto meno dalla dottrina di un Cristianesimo ancora molto lontano.

Vorrei riprendere ed appoggiare un'opinione di E. Luzi che nel 1888 avanzava in uno dei suoi scritti e cioè che le sostruzioni non erano altro che una parte di resti del "CAMPIDOGLIO ASCOLANO"; "Campidoglio" sì, proprio a similitudine di molte altre città nel Piceno, per cui ad Ascoli, che ne era il centro, non doveva certamente mancare.

Il Campidoglio dunque doveva avere le basi sulle "sostruzioni" e si stendeva fino al punto più alto del Colle Pelasgo, ove era situata l'Arce o Rocca. Infatti, percorrendo i numerosi viottoli e sentieri del Colle dell'Annunziata, troviamo ancora evidenti sezioni di antiche colonne, basamenti, capitelli, fregi, lapidi, avanzi murari e, nel punto più alto, oltre la "fortezza Pia", si evidenzia tuttora l'intero perimetro finale dell'Arce (Rocca), dove sicuramente c'era stata una piazza d'armi e vi erano stati ricavati gli alloggi per le truppe.

Inoltre, dentro la Rocca transitavano pure le acque sulfuree di Castel Trosino (Castrum trans Suinum), provenienti da Rosara, ramificandosi poi in due diverse direzioni, una verso Ponte Maggiore, dove erano situate le antiche Terme (oggi Forte Malatesta) e l'altra verso il sottostante LAGO O NAUMACHIA, che serviva molto probabilmente per i Ludi Ascolani.

Secondo E. Luzi, nel mezzo del Campidoglio sorgeva un tempio, dedicato a Giove Capitolino, gestito dai capi, o "sacrari" della città, che tutelavano le divinità, effettuando in loro onore banchetti e ringraziamenti votivi al conseguimento di ogni trionfo.

Da questa altura, nel poderoso recinto della fortificazione, si udi gridare per la prima volta, dalla bocca di tanti prodi, il nome di "ITALIA", che echeggiò per l'aria come segno di speranza e di civiltà; da qui mossero il passo gli ascolani per fare strage sanguinosa e tremenda di tutti i romani abitatori della città, e qui VIDACILIO, l'eroe ascolano della Guerra Sociale, avvelenandosi salì sul rogo, sdegnato e stanco di sopravvivere a tanta rovina della patria.

Vediamo ora intanto di scoprire e capire come ha resistito al tempo questo grandioso complesso di costruzioni civiche, che hanno visto, attraverso i secoli, scorrere tanta storia della nostra città. Anche esso, come ogni cosa umana, ha avuto il suo fulgore, la sua resistenza al tempo, quindi la sua storia e poi il suo



Sopra: Particolare delle grotte dell'Annunziata attualmente visibili malgrado l'incuria.  
Sotto: Il lato sud della Fortezza Pia ristrutturato nel 1500 da Pio IV°.



declino o decadimento. Infatti, secondo una tradizione, il Campidoglio Piceno fu addirittura distrutto nell'anno 309 d.C., quando i convertiti alla fede cristiana, vinti dal dolore per la perdita del loro amato vescovo S. Emidio, martirizzato, invasero l'abitazione del governatore Polimio e la misero a ferro e fuoco, distruggendola insieme a tutti gli altri edifici innalzati dal politeismo.

Nel medio evo, quando il Piceno era parte strategica dello Stato Pontificio per motivo della sua vicinanza al Regno delle Due Sicilie, sui ruderi dell'Arce sorse il CASSERO (da "Castrum", parte più alta e più resistente della Rocca, che dominava tutta la fortificazione), e nel 1564 Pio IV°, per sedare sommosse e turbamenti civili, ordinò che si ristrutturasse nuovamente secondo i principi della allora moderna architettura militare, affinché, dominando la città, si

potesse tenere sotto controllo l'intero territorio.

Sulla fine del 1700 la "Fortezza Pia" venne però disarmata e smantellata dai rivoluzionari francesi, che ne trasformarono l'intera area circoscritta in coltivazione agricola, mentre fecero rimanere quasi intatto tutt'intorno il complesso murario.

Considerando la notevole importanza di questa località-simbolo, ideale fondamento della città di Ascoli, ci chiediamo perché mai non si è ancora provveduto a restituire la giusta evidenza al Capitolium. Reperti storici di tale significato meritano senza dubbio alcuno di essere valorizzati e indicati all'attenzione sia degli ascolani che dei turisti che giungono ad Ascoli per riscoprire le bellezze architettoniche, monumentali di valore storico.